

AGI Energia

direttore responsabile: Giuliano De Risi



Mappatura delle public utilities in Italia

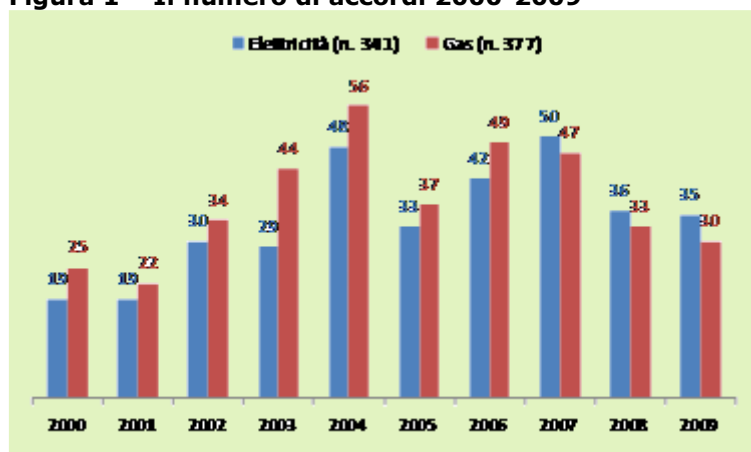
martedì 12 ottobre 2010

di **Andrea Gilardoni** (Università Bocconi)

La liberalizzazione dei servizi pubblici, avviata ormai da una decina di anni con gli obiettivi di superare la frammentazione geografica, di ridurre l'inefficienza e di favorire lo sfruttamento di economie di scala, ha profondamente mutato il settore energetico italiano. Ad essa è seguita, infatti, un'ondata di fusioni e di aggregazioni tra gli operatori del comparto che, nel corso degli anni, ha portato ad una graduale concentrazione del settore. L'Osservatorio Agici-Accenture sulle Alleanze e le Strategie nel Mercato Pan-Europeo delle Utilities dall'avvio della liberalizzazione monitora tali dinamiche; questa nota si propone di offrire un quadro sintetico dei risultati di dieci anni di ricerche tese a monitorare il fenomeno aggregativo nel comparto energetico italiano**(1)**.

La Figura 1 illustra il numero di accordi rilevati nei settori dell'elettricità e del gas dal 2000 al 2009. Il settore del gas naturale si è mostrato più dinamico con 377 tra operazioni di M&A e accordi strategici. Nel settore elettrico si rilevano invece 341 intese. Si noti tuttavia come a partire dal 2007, anno in cui si muovono i primi passi concreti**(2)** verso l'adozione di una politica europea comune in tema di sviluppo delle fonti rinnovabili, si è assistito ad una inversione di tendenza con un crescente numero di accordi nel settore elettrico rispetto a quello del gas. Nonostante tali nuovi stimoli, gli intensi fenomeni aggregativi registrati sino al 2007 hanno determinato una graduale saturazione degli spazi aggregativi, fenomeno che è alla base della significativa riduzione del numero degli accordi nel 2008 e 2009.

Figura 1 – Il numero di accordi 2000-2009

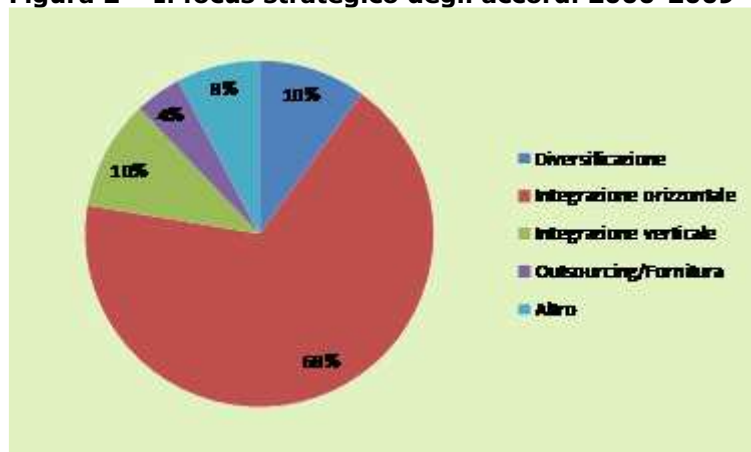


Fonte: Elaborazioni Agici

La Figura 2 mostra l'orientamento strategico degli accordi sempre nel periodo 2000-2009. Il 68% delle intese sono tese all'integrazione orizzontale; la liberalizzazione e l'intensificazione delle dinamiche concorrenziali hanno spinto le società energetiche a ricercare l'efficienza (e dunque il

vantaggio competitivo) soprattutto attraverso il raggiungimento di economie di scala. Da un lato i player locali (principalmente le ex-municipalizzate) hanno avviato un percorso di crescita esterna molto spinto estendendo i propri confini ad una dimensione prima regionale/interregionale e, solo in alcuni casi, anche nazionale/internazionale. Dall'altro i player di dimensione nazionale, la cui crescita sul territorio nazionale è stata di fatto limitata dalla normativa Antitrust, hanno esteso il loro raggio d'azione Oltralpe sino a raggiungere o a consolidare una dimensione globale.

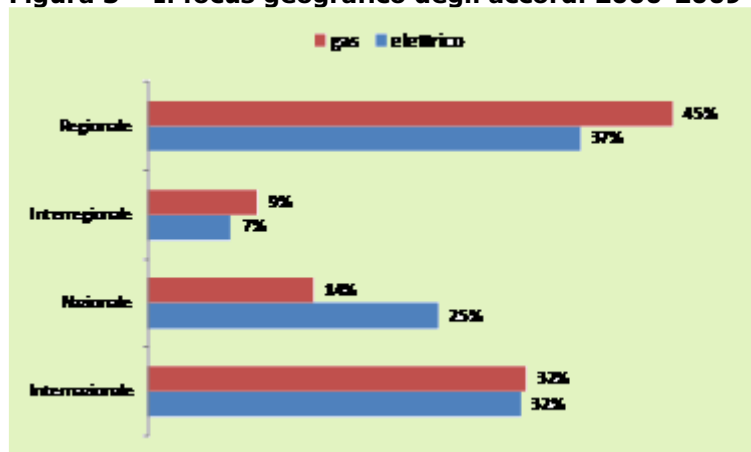
Figura 2 – Il focus strategico degli accordi 2000-2009



Fonte: Elaborazioni Agici

Quanto descritto è confermato dalla Figura 3 che mostra il focus geografico degli accordi. La preponderanza di accordi a carattere regionale (45% degli accordi nel gas e 37% degli accordi nell'elettricità) è riflesso della natura molto frammentata che caratterizzava questi settori agli albori della liberalizzazione. I veri protagonisti del processo aggregativo sono state, infatti, le Local Utilities che hanno dato vita a molteplici M&A di modeste dimensioni accentrando piccole e, talvolta, piccolissime gestioni in un unico operatore; ne è un chiaro esempio il caso Hera. Gli accordi di carattere internazionale sono invece riflesso della vivacità dei player nazionali (principalmente Enel ed Eni) sul mercato globale.

Figura 3 – Il focus geografico degli accordi 2000-2009



Fonte: Elaborazioni Agici

Le dinamiche aggregative sinteticamente descritte hanno portato ad un radicale cambiamento dell'assetto competitivo dall'avvio della liberalizzazione ad oggi. Soprattutto nel Centro-Nord Italia, grazie ad una moltitudine di M&A, sono venuti a formarsi quattro importanti poli industriali ormai in grado di competere anche a livello nazionale e, talvolta, internazionale (A2A, Acea, Iren, Hera). Il settore permane invece ancora molto frammentato nelle regioni del Mezzogiorno dove, per una serie di fattori sociali, industriali e politici, il processo aggregativo è stato fortemente frenato.

NOTE

(1) Per approfondimenti si veda: i Rapporti dell'Osservatorio sulle Alleanze e le Strategie nel mercato Pan-Europeo delle Utilities disponibili sul sito **www.agici.it**

(2) Nel gennaio 2007 la Commissione Europea presentata la "Renewable Energy Roadmap" come parte integrante del Pacchetto Clima e Energia al 2020.